

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I sindacati: un voto contro la Confindustria

Le elezioni italiane e la sinistra europea

di ROMANO LEDDA

UNO DEI terreni non secondari — anzi importanti per dare cemento ad un nuovo senso comune del paese — della battaglia elettorale è stata l'invocazione dello scenario politico, sociale, culturale europeo. L'Europa va a destra, si è detto può l'Italia separarsene con una sua persistente anomalia?

Le cose, in realtà, non stavano e non stanno così. Nel vecchio continente è in atto un duro scontro tra destra e sinistra. C'è una forte radicalizzazione di scelte, orientamenti, prospettive che bruciano le non lontane capacità di mediazione delle soluzioni di centro. Ma lo scontro è per nulla concluso e i suoi esiti, per ora, ci danno segnali contraddittori dalla Francia all'Inghilterra. E se si guarda in modo più approfondito ai «trionfi» delle forze moderate, il quadro è indubbiamente più variegato di quanto appaia in superficie. Tuttavia è evidente che le esemplificazioni hanno la loro suggestione, diventano spesso «moda». L'immagine che ci è stata offerta, nel corso della campagna elettorale, amplificata al massimo e sorretta persino da «analisi» culturali, è stata la seguente: la modernità e il dinamismo stanno a destra, l'arretratezza e l'immobilismo a sinistra. Con alcuni corollari ben precisi: la sinistra nel suo insieme, ivi compresa quella moderatamente riformista, è condannata inesorabilmente, storicamente al declino. Ammesso, infine, che si possa parlare ancora di una destra e di una sinistra.

A puntare in modo massiccio su questa ipotesi «europea», per il presunto trascinarsi che il vento di destra continentale avrebbe avuto nella affermazione di una larga maggioranza moderata e conservatrice, è stata principalmente la Democrazia cristiana. Con i risultati che si sono visti, e che imporrebbero quindi una seria rivisitazione politica e culturale sui dati di partenza.

Anche i compagni socialisti hanno giocato, su un altro versante, la carta europea. Per loro mettersi in sintonia con l'Europa ha significato in primo luogo il tentativo di rovesciare in profondità gli attuali rapporti di forza interni alla sinistra italiana. In breve: dare una assoluta egemonia, possibilmente anche numerica, al Psi rispetto al Pci. Condizione indispensabile, ha aggiunto Ronchey, fornendone così una ennesima versione, per rimuovere il famoso fattore K e sbloccare il sistema politico italiano. Anche in questo caso i esiti non sono stati felici e richiederebbero quindi qualche elemento di riflessione per l'Italia su processi unitari che sono necessari per assolvere ad una funzione di cambiamento e di governo del paese.

Non vorremmo peccare di orgoglio di partito, sederci sulla nostra soddisfazione per ciò che è mutato radicalmente il 26 giugno, o nascondere come a lato di grandi potenzialità vi siano problemi e difficoltà che esigono anche per il nostro partito, un ulteriore sforzo di analisi e di proposta. Ma la complessità dei compiti che ci stanno di fronte, non può certo impedirci di dire che il 26 giugno confermerà il Pci come uno tra i più forti partiti della sinistra europea e noi contempo come uno dei grandi coprotagonisti dello sforzo secondo, anche travagliato, di rinnovamento teorico e pratico in atto in quella stessa sinistra.

Non si tratta infatti soltanto di numeri, per quanto essi contino e come, nel «terremoto» della geografia politica provocato dal voto. Né solo dell'esistenza di un robusto argine che non ha solo impedito la svolta a destra chiesta dalla Dc, ma ha anche deter-

Ripresa per i contratti in una situazione nuova

Le correnti dc assediano De Mita

Riprende oggi la trattativa per i metalmeccanici - La Federmeccanica conferma la linea dura - Lama: Scotti avanzi la sua proposta - Nuovo passo dei repubblicani per saldare il rapporto con la Dc

ROMA — A dieci giorni dall'ultima, clamorosa rottura al ministero del Lavoro, i riflettori si riaccendono oggi sulla trattativa per il contratto dei metalmeccanici. Era stata la Federmeccanica a imporre il rinvio a dopo le elezioni, contando su un risultato a favore di un'alleanza neo-centrista che schiacciava il sindacato. Fallito questo disegno, gli ultranazisti del padronato credono di poter tornare al ministero come se niente fosse successo. «Non sono gli spostamenti elettorali a cambiare le cose», afferma una nota della Federmeccanica.

Invece molto è cambiato, e oggi sta il ministro Scotti a fare la controparte industriale dovranno tenere conto La Federazione CGIL, CISL, UIL in un documento sulle elezioni ricorda che «il corpo elettorale ha esplicitamente rifiutato una linea tesa a sostituire alla logica della ricerca dell'intesa, sulla base degli accordi sottoscritti, la strada della chiusura e dello scontro». Si tratta, dunque, di «prendere atto che ora, nella difficile fase che si apre per affrontare e risolvere i proble-

ROMA — La Dc ha cominciato a discutere la sorte di Cirilco De Mita. L'ufficio politico, sinidrio dei vecchi capi-corrente, si è riunito ieri mattina con il segretario e per la prima volta dalla sua costituzione, meno di un anno fa, quest'organo fino all'altro giorno meramente «consulativo» ha potuto prendersi la rinuncia sul «presidenzialismo» del leader democristiano. Non ci sono state sorprese, anzi alla fine della riunione una parte dei «grandi capi» — Andreotti, Piccoli, Gava, Bisaglia, ma non Forlani e tanto meno Donat Cattin — si sono sprecati in dichiarazioni di solidarietà a De Mita. Ma il messaggio sotteso a questa esibizione di «collegialità» è chiaro: ammesso che al segretario venga concesso di rimanere (ma fino a quando?) al suo posto, l'epoca demitiana deve considerarsi conclusa, ed egli sarà sottoposto in maniera vincolante al controllo dei maggiori. Accetterà De Mita di pagare questo prezzo?

È probabile che egli stesso se lo stia chiedendo. Alla fine della riunione di ieri, ha significativamente dichiarato — per la prima

Rincarano le tariffe ENEL e i fiammiferi

ROMA — Tariffe elettriche più care a partire da dopodomani, venerdì. Si tratta del quarto degli aumenti bimestrali decisi dal governo, l'anno scorso, ma stavolta si tratta di una vera «botta». Da venerdì, infatti, aumenteranno il costo del chilowattora, la quota fissa (per la prima e la seconda casa) e il «sovrapprezzo termico». La quota fissa mensile per le utenze domestiche salirà, rispettivamente, a 670, 2630 e 12.180 lire, a seconda che si tratti di impianti fino a 1,5 kw, 3 kw, da 3 a 6 kw. Per le seconde case, sempre in relazione ai chilowatt installati, si arriverà a 3.045 e 6.090. Questi, invece, gli aumenti del chilowattora da 34,65 (anziché 33,50) fino a 80,90 (anziché 72,75), a seconda dei consumi.

Dalla mezzanotte di oggi, poi, aumentano i prezzi dei fiammiferi, da un minimo del 17% al raddoppio. In testa i fiammiferi (il cui consumo è il 60% del globale), che costeranno 200 lire, poi i cerini (da 150 a 200 lire), i «minerva» (da 100 a 150 lire), poi i «svedesi» (da 150 a 200 lire). Il gettito aggiuntivo per il fisco sarà di 12 miliardi.

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

SUL VOTO SERVIZI E NOTIZIE ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Malgrado gli appelli a evitare spargimenti di sangue

Guerra aperta tra OLP e ribelli

Secondo giorno di combattimenti nella valle della Bekaa - Abu Jihad, vice capo militare di Arafat, rinnova l'accusa ai siriani di essere intervenuti nella battaglia - Re Fahd dichiara l'appoggio all'OLP e al suo leader

BEIRUT — È ormai guerra aperta nella valle della Bekaa fra i guerriglieri dell'OLP fedeli ad Arafat e i «ribelli» di Abu Musa. Ieri si è combattuto per il secondo giorno consecutivo, malgrado i reiterati appelli di vari dirigenti arabi — a cominciare da re Fahd d'Arabia Saudita — a «non versare il sangue dei fratelli», e il vice capo militare dell'OLP, Abu Jihad ha nuovamente accusato le forze regolari siriane e libiche di essere intervenute nella battaglia a fianco dei ribelli. Nella Bekaa centrale le forze di Abu Musa continuano a ricevere rinforzi,

sotto la protezione delle truppe siriane che controllano interamente la zona, le forze dell'OLP a Choura e Baalbeck (le due roccaforti ancora in loro mano) e nel nord, intorno a Tripoli, sono in stato «di massima allertata».

Il degenerare della situazione sembra spazzare via gli ultimi margini di soluzione negoziata. La polemica si fa più aspra, dall'una e dall'altra parte si parla di portare avanti lo scontro «fino alla fine», e ieri Abu Saleh, uno dei leaders dei ribelli, per la prima volta ha accusato apertamente Arafat, Abu Ji-

mini di Abu Musa attaccavano la base di artiglieria di Rawda insieme al guerrigliere siriano della Saika e del Fronte popolare-comandante generale, «un ufficiale siriano minacciava di radere al suolo e cannonare le nostre posizioni se non avessimo aperto le porte ai ribelli». I corrispondenti della Bekaa confermano che le forze di Abu Musa hanno l'appoggio di reparti corazzati siriani e libici (un battaglione libico è nella zona dall'anno scorso, subito dopo l'invasione israeliana) e controllano ormai ventidue chilometri della strada Damasco-Beirut, dal

confine fino a Choura. Ciò mette in difficoltà le forze fedeli ad Arafat perché le taglia fuori da ogni possibilità di ricevere rifornimenti.

Malgrado il gravissimo deteriorarsi della situazione sul terreno, da parte araba continuano i tentativi di mettere un argine al conflitto. Ieri, alla vigilia della riunione del Comitato esecutivo dell'OLP convocato per oggi a Tunisi, re Fahd d'Arabia Saudita ha ricevuto il comandante dell'esercito giordano, generale Zaid bin Shaker, latore di un messaggio

(Segue in ultima)

Adesso dobbiamo dare nuovo slancio alla sottoscrizione

Facciamo un'ipotesi per assurdo, e una domanda che cosa sarebbe stata la campagna elettorale senza uno strumento di iniziativa politica, di informazione libera, di dibattito di massa e di presenza capillare nella società come «L'Unità»? Non c'è bisogno di una risposta. È già venuta da quel milione di lettori e quelle migliaia di «azionisti», sottoscrittori delle cartelle, che hanno sostenuto il giornale del partito con impegno, con continuità, con passione.

Però un problema esiste ed anzi si fa più acuto oggi di fronte alle nuove, grandi responsabilità che, grazie al voto di domenica e in primo

luogo alla clamorosa sconfitta inflitta alla Dc, siamo chiamati ad assumere verso il Paese. Nel momento in cui è necessario un nuovo sviluppo di tutta la nostra iniziativa e del ruolo dell'«Unità», nel momento in cui più alte diventano le nostre ambizioni, bisogna fare i conti con persistenti problemi di bilancio.

La crisi della stampa pesa in modo particolare su un

giornale come il nostro, che è fatto di pochi e non aver padroni. La libertà costa cara, tanto più mentre è in corso un vasto processo di ristrutturazione per adeguare l'organizzazione del Pci ai profondi mutamenti tecnologici dell'informazione.

L'avvio della speciale iniziativa delle cartelle da un milione e da mezzo milione per «L'Unità» ha dato buoni frutti. Ma stiamo ancora all'inizio. Bisogna andare molto avanti, e più in fretta, per raggiungere presto almeno l'obiettivo dei dieci miliardi. È assolutamente indispensabile non possiamo permetterci il lusso, tanto più oggi, dopo questo risultato elogiato, di un giornale in difficoltà economiche; e tantomeno correre il rischio di un ridimensionamento delle nostre ambizioni.

Bisogna andare avanti,

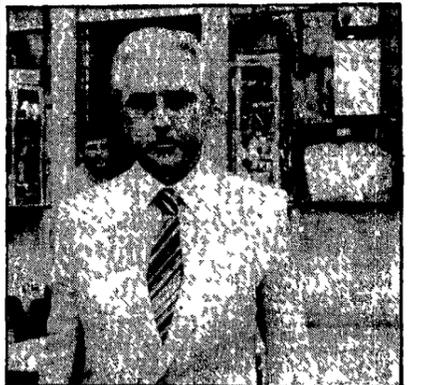
quindi, per fare un giornale ancora più forte, più ricco d'idee e d'iniziativa politica, più vicino ai problemi della gente, più capace di parlare ai compagni e a quelli che non lo sono. Il nuovo slancio dato dal risultato elettorale deve tradursi subito in una valanga di cartelle dalle sezioni, dalle feste dell'«Unità», dai collettivi, da ogni compagno che può (ma anche dai tanti che possono meno e che debbono unirsi per sottoscrivere parti di una cartella). Noi ci aspettiamo molto, nell'interesse del partito, della sua prospettiva politica, delle lotte dei lavoratori, della libertà d'informazione.

Renato Pollini

Mandato di cattura per Wilfredo

Scandalo dei petroli, ricercato un Vitalone

L'accusa: avere scritto esposti anonimi contro i magistrati di Treviso e Torino



Wilfredo Vitalone

ROMA — Wilfredo Vitalone? «Risultato irripetibile». È un eufemismo degli inquirenti per dire che il noto avvocato romano, fratello dell'ancor più noto e potente senatore Claudio (gli elettori dello scudo crociato hanno fatto quasi una rivoluzione per non ritrovarlo candidato con una decisione imposta dall'alto) e il prof. Vito, primario dell'ospedale di Segarola, in provincia di Roma.

Che ha combinato, questa volta, l'intraprendente «manista», come qualcuno lo ha chiamato?

Secondo i giudici di Modena (saranno sicuramente denunciati o ricusati dallo stesso Vitalone, così come è tradizione del terzetto che hanno spiccato contro di lui un mandato di cattura per concorso in calunnia, Wilfredo avrebbe scritto, insieme all'ex comandante della Finanza Donato Lo Prete (scandalo dei petroli), che è ancora in carcere a Barcellona, un vibrante calunnioso nei confronti di alcuni magistrati.

La prima volta, quando fu arrestato per le vicende Calvi-Carbone, l'avvocato (quante preoccupazioni per gli altri due fratelli molto più abili e smaliziati) riuscì ad evitare la cella, finendo in una clinica fittizia. Questa volta, invece, ha creduto bene di non farsi trovare per niente: non si sa mai. È un periodo di arresti per ogni genere di reati e senza rinvii.

Da sempre uomo dc e amico di Gelli

La notizia che contro Wilfredo Vitalone era stato spiccato un nuovo mandato di cattura, circolava da diversi giorni. Ieri, a tarda sera, inoltre, si era sparsa la voce che l'avvocato era stato arrestato. Ma non si è avuta alcuna conferma.

Bruno Miserendino
(Segue in ultima)

Wladimiro Settimelli
(segue in ultima)

Nell'interno



«Il dc Silvio Gava incontrò Cutolo»: così dice l'Espresso

Il dc Silvio Gava sarebbe andato più volte nel carcere di Ascoli Piceno a trattare con Cutolo la liberazione di Cirio Cirillo. Lo sostiene, nel numero in edicola da oggi, il settimanale «L'Espresso» che riporta alcune parti delle deposizioni del camorrista Giovanni Pandico davanti ai giudici. Una delle «visite» di Silvio Gava si sarebbe svolta il mercoledì 5 giugno. Poi ne seguirono altre. Gava ha già smentito ma il racconto de «L'Espresso», sulla base del racconto di Pandico, è molto particolareggiato.

A PAG 5

In anteprima per l'Italia poesie inedite di Marcel Proust

Che Marcel Proust fosse anche un poeta era finora rimasto segreto. Ora i «Chahiers Marcel Proust» editi da Gallimard hanno pubblicato in Francia una raccolta di cento poesie dalle quali emerge un Proust «privato» abbastanza insolito. L'«Unità» le propone in anteprima per l'Italia con i commenti di Maurizio Cucchi, Giovanni Raboni e Giovanni Macchia. Il regista tedesco Schlöndorff racconta il suo film sui personaggi proustiani. Suso Cecchi d'Amico spiega la «sceneggiatura» di Visconti sulla «Recherche».

ALLE PAGG 9-10-11



Accordo fatto tra Roma e Falcao

Paulo Roberto Falcao giocherà anche il prossimo campionato nella Roma. Dopo la rottura di un mese fa e le contrastanti voci, l'accordo è stato raggiunto ieri nella abitazione di Liedholm tra il legale del giocatore e i dirigenti giallorossi. Il rinnovo del contratto per un anno costerà alla Roma 1 miliardo e 200 milioni.

A PAG 17

Pertini ai giudici: «Difendete la libertà»

«La magistratura italiana è in prima linea contro il terrorismo e sta dimostrando fierezza e coraggio. Voi difendete quella libertà che tanto è costata al popolo italiano. In nome del popolo italiano vi esprimo tutta la gratitudine». Così si è espresso ieri Pertini a Torino intervenendo ai funerali del procuratore capo Caccia.

A PAG 6